



SAGRA MUSICALE MALATESTIANA

giovedì 31 ottobre 2024 ore 21,15

Teatro Galli - Rimini



Curon / Graun

Storia di un villaggio affogato

di OHT | Office for a Human Theatre

OHT si confronta con il teatro musicale ispirandosi alla musica di Arvo Pärt e a un ambiguo rapporto fra l'uomo e il paesaggio. La vicenda del paese altoatesino di *Curon / Graun*, completamente sommerso dalle acque nel 1950, è narrata secondo diverse modalità, ciascuna delle quali combacia con una versione di *Fratres*; una composizione senza fissa strumentazione. Il testo e le immagini filmate si mescolano con la performance live immergendo il pubblico in un'esperienza epifanica e ipnotica, dove il campanile della chiesa del paese sommerso di Curon diventa l'unico protagonista del palco ricoprendo, per allitterazione, il ruolo della campana nel brano *Cantus in memoriam Benjamin Britten*.

In linea con le sfumature politiche degli spettacoli di OHT, questa produzione teatrale ritrae un paese affogato, dove il suono della campana – tipico dello stile *tintinnabuli* di Arvo Pärt – fa emergere con veemenza le forze invisibili del paesaggio alpino. *Curon / Graun* pone a confronto il pubblico con uno spazio senza attori. La base del lavoro è il suono delle

campane e la loro forza spirituale attraverso la ricostruzione del campanile sommerso e rendendo il palcoscenico una metafora letterale dello stile Tintinnabuli di Arvo Pärt.

L'azione scenica parte dal silenzio come punto di non ritorno del compositore estone che grazie a sei anni di ritirata contemplazione è riuscito a spingersi all'essenza della sua musica e a ciò che attraverso l'arte risuona nel profondo delle persone.

Lo spettacolo parte dai rintocchi fantasma del campanile di Curon per connettere lo spettatore a una rinnovata struttura narrativa del teatro musicale. Una narrazione rallentata, i cui parametri non sono familiari e rientrano nel dominio del sacro che l'artista estone ha già incluso nel suo lavoro e che invitano il pubblico ad adottare nuovi criteri rispetto a quelli generalmente accettati e conosciuti. Così l'evacuazione coatta del piccolo paese di Curon nel 1950 diventa l'espedito narrativo per utilizzare solo testo e immagini come unici elementi scenici nel tentativo di riavvicinare il teatro alla sua radice più profonda, quella di comunicare attraverso l'immobilità e il silenzio.

Filippo Andreatta